



Aiuti di Stato: la Commissione conclude che i prestiti del valore di 900 milioni di € che l'Italia ha concesso ad Alitalia costituiscono aiuti illegali

Bruxelles, 10 settembre 2021

La Commissione europea ha concluso che i due prestiti statali per un importo complessivo di 900 milioni di € concessi dall'Italia ad Alitalia nel 2017 sono illegali ai sensi delle norme UE in materia di aiuti di Stato. L'Italia deve pertanto recuperare presso Alitalia gli aiuti di Stato illegali, maggiorati degli interessi.

Margrethe **Vestager**, Vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza, ha dichiarato: *"A seguito della nostra indagine approfondita, siamo giunti alla conclusione che due prestiti pubblici del valore complessivo di 900 milioni di € concessi dall'Italia ad Alitalia hanno conferito ad Alitalia un vantaggio sleale rispetto ai suoi concorrenti, in violazione delle norme UE in materia di aiuti di Stato. Essi dovranno quindi essere recuperati dall'Italia presso Alitalia, per contribuire a ripristinare condizioni di parità nel settore europeo dell'aviazione."*

Alitalia è una compagnia aerea italiana che fornisce servizi di trasporto aereo nazionale e internazionale, manutenzione, assistenza a terra e trasporto merci. Alitalia è in perdita dal 2008. All'inizio del 2017, la compagnia ha manifestato un urgente bisogno di liquidità, pur non avendo più accesso ai mercati del credito a causa del deterioramento della sua situazione finanziaria. Al fine di garantire l'operatività di Alitalia, nel maggio e nell'ottobre 2017 l'Italia ha concesso alla compagnia due prestiti di importo, rispettivamente, di 600 milioni di € e di 300 milioni di €. Contestualmente, Alitalia è stata posta in amministrazione straordinaria ai sensi del diritto fallimentare italiano.

Il [23 aprile 2018](#) la Commissione ha avviato un'indagine formale per stabilire se i due prestiti fossero conformi alle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato. L'indagine è stata avviata in seguito i) a una serie di denunce formali ricevute dalla Commissione nel 2017 da parte di compagnie aeree concorrenti, secondo le quali l'Italia avrebbe concesso ad Alitalia aiuti di Stato illegali e incompatibili e ii) alla notifica da parte dell'Italia, nel gennaio 2018, dei prestiti statali come aiuti al salvataggio ai sensi degli [orientamenti della Commissione sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione](#).

Ai sensi delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, gli interventi pubblici a favore delle imprese possono essere considerati esenti da aiuti di Stato se lo Stato non agisce in quanto pubblica autorità ma sulla base di termini che un investitore privato accetterebbe in normali condizioni di mercato (principio dell'operatore in un'economia di mercato o "MEOP").

Dall'indagine della Commissione è emerso che, nel concedere i due prestiti ad Alitalia, l'Italia non ha agito come avrebbe fatto un investitore privato, in quanto non ha valutato in anticipo la probabilità di rimborso dei prestiti, maggiorata degli interessi. A tale riguardo, dalla valutazione effettuata dalla Commissione dei rendiconti finanziari di Alitalia dell'epoca*, è emerso che era improbabile che Alitalia fosse in grado di generare una liquidità sufficiente per rimborsare i prestiti statali entro le scadenze previste e che essa non avrebbe potuto vendere le sue attività per raccogliere liquidità sufficiente per rimborsare il debito.

Su tale base, la Commissione ha concluso che all'epoca nessun investitore privato avrebbe concesso i prestiti alla compagnia e che i due prestiti costituivano aiuti di Stato ai sensi delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato.

La Commissione ha inoltre constatato che gli aiuti non potevano essere autorizzati in quanto aiuti al salvataggio ai sensi degli [orientamenti sugli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione](#), come indicato nella notifica dell'Italia, in quanto i prestiti non sono stati rimborsati entro sei mesi, l'Italia non ha mai presentato un piano di ristrutturazione per il ripristino della redditività della compagnia e quest'ultima non è stata liquidata, come prevedono invece gli orientamenti.

La Commissione ha pertanto concluso che i prestiti hanno conferito ad Alitalia un vantaggio economico sleale rispetto ai suoi concorrenti sulle rotte nazionali, europee e mondiali, configurandosi pertanto come aiuti di Stato incompatibili. L'Italia deve pertanto recuperare presso Alitalia l'aiuto di

Stato illegale pari a 900 milioni di €, maggiorato degli interessi.

Contesto

La Commissione ha adottato oggi una decisione distinta relativa i) ai conferimenti di capitale che l'Italia ha fornito al nuovo vettore aereo ITA e ii) al fatto che ITA non è il successore economico di Alitalia. Maggiori informazioni al riguardo sono reperibili [qui](#).

Alitalia è una compagnia aerea italiana, con sede a Fiumicino, in Italia, che fornisce servizi di trasporto aereo nazionale e internazionale, manutenzione, assistenza a terra e trasporto merci. Alitalia è detenuta al 49 % da Etihad Investment Holding Company LLC e per il 51 % da MIDCO S.p.A., che a sua volta è detenuta al 100 % da Compagnia Aerea Italiana S.p.A., un consorzio di banche italiane e di altre società.

Il [28 febbraio 2020](#) la Commissione ha avviato un'indagine formale distinta per valutare se il prestito di 400 milioni di € concesso dall'Italia ad Alitalia nel 2019 costituisca un aiuto di Stato e fosse conforme alle norme in materia di aiuti di Stato alle imprese in difficoltà. L'indagine è tuttora in corso.

Una volta definite le eventuali questioni di riservatezza, la versione non riservata della decisione sarà disponibile, con il numero [SA.48171](#) sul sito web della DG Concorrenza, nel Registro degli aiuti di Stato. Le nuove decisioni relative agli aiuti di Stato pubblicate su Internet e nella Gazzetta ufficiale figurano nel bollettino elettronico di informazione settimanale in materia di concorrenza ([Competition Weekly e-News](#)).

*Modified on 10 Sept., at 15:15

IP/21/4664

Contatti per la stampa:

[Arianna PODESTA](#) (+32 2 298 70 24)

[Giulia ASTUTI](#) (+32 2 295 53 44)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)